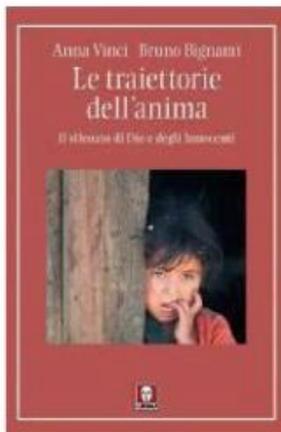


Il libro «Dio può stare soltanto con gli ultimi»

Mercoledì in Cortile Federico II la presentazione de 'Le traiettorie dell'anima' di Vinci e don Bignami

di **BARBARA CAFFI**

■ **CREMONA** Interrogarsi sulla vita, sul destino dell'uomo, su ciò che accade nel mondo, sul mistero della fede: Le traiettorie dell'anima. Il silenzio di Dio e degli innocenti (Lindau) nasce dal dialogo e dal confronto tra Anna Vinci e don Bruno Bignami. Il libro sarà presentato mercoledì prossimo alle 21 in cortile Federico II; l'incontro sarà moderato da Paolo Gualandris, direttore del quotidiano La Provincia. Vinci è giornalista e scrittrice, autrice di romanzi e testi teatrali, saggi, profili biografici, tra cui uno dedicato a Tina Anselmi. Il sacerdote cremonese è invece teologo, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei, scrittore e docente di teologia alla Gregoriana, nonché postulatore della causa di beatificazione di don Primo Mazzolari. Prospettive e percorsi diversi, quelli dei due autori che sono tuttavia complementari. In quindici capitoli, gli autori legano il loro discorso alla concretezza dei tempi, facendosi guidare dal ritmo della narrazione, attraverso parole chiave (Noi, Sentieri, Amicizia, Grazia, Conforto, Ascolto) che la contemporaneità ha accantonato, travolta dal consumo, dall'ansia di realizzarsi, dall'illusione della ricchezza esibita. Questioni e analisi che discendono dalla regina delle domande: dove è Dio in quello che sta succedendo nel mondo, ieri come oggi, non solo nei campi di sterminio, ma anche nelle tragedie come quella di Gaza?



La copertina del libro

«Sappiamo che sta dalla parte degli ultimi, di chi è schiacciato - ha detto don Bruno nell'intervista a La Provincia per la rubrica 3minutillibro -. E non è un caso che la riflessione della Chiesa dal Concilio in poi mette al centro le vittime. Quando si riflette di guerra non bisogna guardare solo le ragioni dei due contendenti, ma quelle degli ultimi, di chi finisce per essere sempre il vero sconfitto. Penso ai profughi, ai bambini, agli anziani, alle persone che si vedono distrutti i sacrifici di una vita. Quindi, ecco, Dio sta da questa parte e penso che questo sia già origine di speranza per ognuno di noi. Non troverete mai Dio nelle ragioni dei forti, di chi pretende di far passare la propria visione, il proprio potere come qualcosa di assoluto per schiacciare le persone più innocenti e gli inermi». Il confronto con Vinci cosa ha



Don Bruno Bignami



Anna Vinci



Distribuzione del cibo a Gaza

lasciato al sacerdote? «È stata una sfida. Anna è una donna che ha messo le mani e la testa nei mali del nostro Paese. Ci siamo conosciuti grazie alla sua biografia di Tina Anselmi, mi ha proposto di iniziare a

scrivere qualcosa in maniera molto libera, lo abbiamo fatto semplicemente confrontandoci con uno stile di apertura, cioè non con la volontà di portare lei dalla mia parte o lei di cambiare prospettiva rispetto

a un prete come me. Ne è uscito un testo molto libero e curioso. Quando le persone dialogano in libertà da zero vince sempre l'intelligenza umana». Nel libro vengono affrontati anche argomenti ostici come i peccati della Chiesa. «Il tema è molto delicato, ma va preso sul serio - è ancora don Bignami a parlare -. Certe oscenità, penso agli abusi sui minori, sono assolutamente controtestimonianze rispetto a Dio, non solo rispetto alla Chiesa. La Chiesa non può che fare pulizia e cercare davvero di mettere a tema la questione della formazione, dell'accompagnamento e anche di cosa

fare in casi come questi, cioè stare sempre dalla parte delle vittime». Il libro contiene inoltre una serie di riflessioni su solitudine, paura, azione, debito, donne, dialogo che generano pause di riflessione. I temi non sono stati costruiti a tavolino, ma si sono costruiti a partire

dal dibattito. Alla fine ognuno di noi ha spostato l'accento rispetto a qualcosa che aveva a cuore». E con la stessa libertà possono essere presi anche dal lettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA